

## Il Signore protagonista del servire

DI ENRICO SOLMI

L'annunciazione del Signore è la solennità della sorprendente fecondità di Maria che non chiede il dono di un figlio. Maria non è sterile come le grandi madri di giudici e profeti, è già feconda di una vita santa e di uno sposalizio che è già iniziato, e ora è immessa in una chiamata unica che esalta la donna oltre ogni possibile attesa – nel grembo di una donna Dio si fa carne – e spalanca la porta della salvezza.

In questo giorno tu Daniele sei ordinato diacono, innesti sulla chiamata alla vita e alla fede, sulla realizzata vocazione al matrimonio, con Claudia e insieme a Samuele e Giacomo, la risposta alla chiamata al diaconato, con loro condivisa e lungamente preparata. Come per Maria, il protagonista non sei tu e non siete voi, ma il Signore che con il suo Spirito, con la mediazione della Chiesa, ha fatto arrivare a te questa domanda, attraversata dalla tua esperienza di vita.

Nello stesso tempo questa risposta è tua, perché la fiducia nel Signore, la certezza che Lui è l'inizio e la fine, non solo impedisce le domande, ma le rende possibili e richiede la libertà che è condizione di ogni amore, di ogni vero atto umano con il quale si risponde a Dio. Alla fine puoi dire con lo stesso Signore che si cinge un grembiule per lavare i piedi e spezza il pane per la fame del corpo e dell'anima, «ecco io vengo per fare o Dio la tua volontà» rafforzata e rallegrata questa risposta dalla coscienza entusiasta di Maria che dice: «Avvenga secondo la tua parola».

Subito dopo, mentre l'angelo va via e la lascia sola, lo Spirito che l'ha riempita, la porta a servire, a lavare i piedi ad Elisabetta, ben più anziana e bisognosa di aiuto e, forse ancor più, di condividere quel Mistero che aveva avvolto, in forme diverse, entrambe. Certo Maria si lascia dietro tante cose: la famiglia, Giuseppe, il paese... Cosa avrà pensato in quel momento?

Il Vangelo ci dice quanto mette in atto e ci fa intuire la forza e l'ispirazione che la muove, ma dall'Alto arriverà la luce e la risposta per Giuseppe. Così l'evento di oggi apre una fase di vita nuova per te e la tua famiglia, nella quale, passata la gioia e penso la tensione di questi giorni, trovare risposte e modi per essere diaconato. Lo stesso Spirito che ora ti consacra sarà accanto per una risposta, per accompagnare in forme di servizio condivise e sostenibili. Mentre tu cercherai

di servire, di aiutare, auspicando che chi è nel bisogno si lasci aiutare, lo Spirito Santo illuminerà anche la Chiesa perché ti sia vicino con proposte sagge, maturate alla sua luce. «Non temere» è detto per Maria, ma anche per te Daniele, per te Claudia, per voi tutti.

Si apre con questa ordinazione l'esigenza, più volte detta, ma ora maturata e provvidenziale, di prendere decisamente la via ministeriale per la nostra Chiesa, invocando lo Spirito Santo perché chiami e faccia riconoscere il ministero diaconale – insieme ai ministeri istituiti – alle nostre comunità, ne faccia cogliere il valore perché il Vangelo sia conosciuto nella via della carità e illuminato dalla Parola, ma anche perché illumini i cristiani a individuare chi nella comunità lo stesso Spirito chiama al diaconato, suscitando un vero discernimento comunitario.

Il senso di fede e di Chiesa del popolo di Dio, la fede autentica e semplice a volte sono in grado di andare oltre tante altre forme di discernimento, o meglio di indicare e mostrare punti di osservazione e prospettive che gli sono propri.

Diventare diacono non è pretesa che nessuno può accampare, né proprietà di nessuno, né la propria esperienza è il criterio vincente per giudicare, ma è gratuito intervento di Dio che chiede l'adesione in crescita, segnata anche dalla cosciente fragilità del candidato che confida nella misericordia di Dio che feconda l'impegno a crescere e a migliorare.

Un intervento e un dono che dipende tutto da Dio e che – lo diciamo per paradosso – nello stesso tempo dipende tutto dalla persona investita di questa domanda e dalla Chiesa che deve attuare uno sviluppo più preciso di catechesi, di preghiera, di proposta. Al culmine di un'articolata serie di adesione sui doveri del tuo ministero in conformità a Cristo, carissimo Daniele ti sarà chiesta l'obbedienza al vescovo.

Tu resti obbediente alla vita della tua famiglia, al dialogo con la tua sposa e al crescere dei tuoi figli, e in questa si innesta l'obbedienza al vescovo, anche lui, sposo della Chiesa: un'obbedienza allora condivisa insieme allo Spirito Santo che chiede, in forme chiare, di prendere decisamente la via di una Chiesa ministeriale, che continua o anche, inizia, a camminare insieme come precisa obbedienza a Lui.

Mentre ora invochiamo su di te lo Spirito consacrate, invochiamo la ricchezza dei suoi doni su tutta la Chiesa, per i giovani protesi, in ogni modo, al futuro, per le vocazioni al matrimonio e al presbiterato, riferimento importante del tuo essere diacono.

Crediamoci e confidiamo in una Chiesa che può essere o tornare feconda. Come l'angelo rassicura Maria: «Nulla è impossibile a Dio».